Anno VI Venerdì 18 Agosto 1871 N. 196

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

Alle R. Preture della Provincia del Friuli

Facciamo preghiera alle Regie Preture le quali avessero ancora partite pendenti per inserzioni di atti giudiziari colla sottoscritta Amministrazione di sollecitare le pratiche relative verso i di lei debitori, perchè possa essere soddisfatta dei propri crediti avanti che nelle nostre provincie vada in attività la nuova legislazione. Non dubitiamo che i regi Pretori, dei quali abbiamo altre volte esperimentata la compiacenza e la solerzia a nostro favore, saranno per esaudire la nostra preghiera.

L' AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE 17 AGOSTO

Da Versailles venne annunziato come probabile che la proposta di proroga dei poteri di Thiers sarà votata con quella modificazione alla quale la destra avrebbe aderito. Non è peraltro da credersi che di tal modo quella proposta possa passare senza discussione e senza contrasto; ed è anzi a ritenersi che essa solleverà delle discussioni vivissime. Intanto continuano i diversi apprezzamenti sugli effetti che potrà avere l'accettazione di quella proposta. Da una parte si crede che il prolungamento dei poteri possa dare qualche stabilità allo stato di cose attuale, e permettere al governo ed all' Assemblea di procedere con più calma e maggiore accordo alla difficile opera della riorganizzazione del paese. Altri giudicano che la proposta innovazione non impedirà il manifestarsi di dissidi fra l'Assemblea e il signor Thiers, e credono che la prima si vedrà sempre costretta a piegare ai voleri del capo del potere esecutivo, tutte le volte che ad esso piacerà di offrire la dimissione, che le condizioni attuali non permettono all' Assemblea di accettare. Si torna ancora a ripetere, che l'unico mezzo di eliminare radicalmente la continua minaccia di una crisi, sarebbe che il signor Thiers non solo governasse a mezzo di ministri responsabili, ma restasse personalmente estraneo alle discussioni dell' Assemblea. Ma non sembra punto probabile che il signor Thiers voglia rassegnarsi ad una parte sì poco conforme al suo carattere. Intanto il provvisorio continua sempre ad essere il sistema più preferito, dacchè l'Assemblea ha approvato la conclusione del Comitato, che non si prenda in considerazione la proposta Dahirel per far redigere una Costituzione definitiva.

Venne annunziato che le trattative per lo sgombro dei dipartimenti vicini a Parigi continuano e che si spera che abbiano un risultato prossimo e soddisfacente. Entra in questo argomento, in questione, il pagamento del terzo miliardo che reca lo sgombro delle truppe tedesche dai forti di Parigi e dai dipartimenti dell' Oise, Senna, Senna e Oise, Senna e Marna. Il Governo tedesco si è rifiutato fin qui ad accettare cambiali, aventi una scadenza da uno a tre mesi, a titolo di equivalente dei mezzi di pagamento stipulati dall' art. VII del Trattato di pace. Lo sgombro dei dipartimenti in parola quindi non avrebbe dovuto aver luogo che quando le lettere di cambio fossero realmente pagabili. Le trattative si aggirano su questo argomento.

Continua a svolgersi dinanzi al Consiglio di guerra il processo dei capi della Comune. Noi ci asteniamo dal pubblicare i resoconti delle sedute, perchè a volerlo fare esattamente ci sarebbe da riempiere tutto il giornale il e diletto dei lettori sarebbe assai moderato. Sono lunghissimi interrogatori che riguardano all' incirca i medesimi avvenimenti per ciascuno degl' imputati dimodochè l' interesse langue sovente e l' occhio corre volentieri alla fine della pagina. Dal lato della curiosità, questo grande dibattimento è, nella stessa Versailles, un insuccesso, e il pubblico vi accorre molto più scarso che non si avrebbe creduto. Forse dopo i fatti tremendi compiutisi in Parigi dal 18 marzo al 27 di maggio ogni cosa par meschina e scolorita, o forse si ha bisogno di obliare e non di ricordare quello sciagurato periodo.

Alcune deliberazioni di consigli comunali francesi farebbero ritenere che, ad onta degli sforzi dell' *Univers* e dell' *Union*, un movimento anticlericale si vada manifestando nei comuni di quella nazione. Troviamo infatti nei giornali di provincia che a Tolone il Consiglio municipale abolì il sussidio alle scuole delle Congregazioni; a Limoges furono soppresse le sovvenzioni ai vicarii e alle fabbricerie. Un voto quasi eguale fu preso ad Agen, ed a Châlons fu abolito il sussidio ai Fratelli delle scuole cristiane. Finalmente a Nantes si proporrà pel venturo anno l' abolizione dell' indennità d' alloggio accordata ai curati.

Continuano sempre i commenti sul convegno di Gastein. Dapprima s' è veduto in esso il punto di partenza di un' alleanza austro-germanica, in vista d' una possibile alleanza russo-francese, a cui si riferiva la voce (raccolta anche dal *Times*) che lo Czar Alessandro abbia dichiarato a Leflo che fra la Russia e la Germania non esiste alcun trattato. Poi si è creduto di limitarsi a vedervi solo il principio di nuovi e più cordiali rapporti fra l' Austria e la Germania; ma senza uno scopo ben definito. Si disse altresì che Bismarck volesse abboccarsi cogli statisti dell'Austria per impedire un' ulteriore avvanzamento nei compromessi cogli Slavi favoriti da Hohenvart. Ora invece il *Times* limiterebbe ancor più l' importanza di quel convegno, dandogli a causa il disegno di Bismarck di indur l' Austria ad agire in Rumenia nello stesso senso della Germania. Dopo tutto, è evidente che non è ancora giunto il momento per apprezzare giustamente la vera importanza di quel convegno di monarchi e di diplomatici.

In Irlanda continua l'agitazione. A Dondalk fu tenuto un *meeting* di 12 mila persone per chiedere un Governo locale. Gli spedienti finora adottati dal Governo per quietare l'Irlanda si vede adunque che non hanno ottenuto alcun risultato, e che è ora più che mai vivo in quella popolazione il desiderio di una autonomia che equivalga se non nel nome, nel fatto a una quasi completa separazione dall' Inghilterra.

P.S. Il telegrafo in questo punto ci reca una piccola serie di *assicurasi* di cui dobbiamo prender nota. Assicurasi dunque che a Parigi il convegno di Gastein, non desta alcuna preoccupazione, ritornandosi a dire che un allcanza austro-germanica produrrebbe l' alleanza russo-francese. La *Presse* dal suo canto assicura che il duca d' Aumale, essendogli stato chiesto se accetterebbe la presidenza del potere esecutivo ricusò la proposta come impolitica, potendo maggiormente dividere il partito conservatore. Assicurasi inoltre che la Commissione francese d' inchiesta sui fatti del 18 di marzo ha constatato la complicità dei Prussiani colla Comune nei primordi di essa. La *Patrie* finalmente assicura che le sue informazioni sulla pressione esercitata da Bismark per torre alla Svezia, alla Olanda e alla Danimarca una parte della loro indipendenza sono pienamente fondate.

Risolutezza.

Noi non crediamo possibile in politica la *moderazione*, cioè quella temperanza che è sapienza, se non a patto che essa vada accompagnata dalla *risolutezza*.

Si limitino pure le proprie pretese, si usi prudenza, si studii di non fare, per troppa arditezza, qualche passo falso e di non dover retrocedere con danno e vergogna per essersi imprudentemente spinti troppo innanzi. Purchè si sappia andare innanzi a tempo e sempre, acconsentiamo che si vada anche adagio: ma quello che ci parrebbe il pessimo dei consigli e dei modi sarebbe la titubanza, la irresolutezza, il dubbio, la mancanza di coraggio ogni volta che si trova qualche ostacolo a procedere.

Entriamo francamente nell'argomento, senza troppi preamboli, e sappia il lettore che tali considerazioni ci vengono ispirate dall'andamento di quella che si chiama ancora dagli stranieri, ma che da noi non si dovrebbe più chiamare la *quistione romana*.

Tutti sanno, che in tale quistione noi abbiamo sempre consigliato la moderazione e la risolutezza, e che a suo tempo abbiamo chiesto soprattutto che si agisse con prontezza. Ma ora diremo schietto altresì che ci fanno cattivo senso certe titubanze cui ci sembra di scorgere nella nostra politica, tanto rispetto all' esterno, come nell' interno.

Notisi bene: non accusiamo nessuno delle intenzioni, o di quei fatti assurdi, impossibili, che devono parere tali anche a coloro che gl' inventano. Noi non siamo tra quelli che si credono possibile in alcuno il pensiero di retrocedere anche in minima parte. Ma ci sembra, che le cose da farsi non si facciano con tanta risolutezza, prontezza e sicurezza di sè, da convincere amici e nemici, che non ci lascieremo smuovere da alcuna opposizione ostile e che procederemo innanzi nella nostra politica con passo fermo e sicuro.

Da qui ad un mese è l' anno che noi siamo entrati a Roma; e non *si* può dire, che la sede del Governo sia ancora stabilita in quella città. Non ci dà alcun pensiero, che alcuni uffizii e molti impiegati sieno ancora a Firenze, e debbano starvi ancora per alcun tempo, nè che i ministri viaggino. Noi vorremmo piuttosto, che il Parlamento non stesse raccolto mai più di quattro o cinque mesi, ed in quelli lavorasse seriamente ed alacremente, e che ai ministri rimanesse tempo di visitare le diverse regioni d' Italia. Ma ora vorremmo, che il Ministero tutto fosse a Roma e famigliarizzasse così tutti i nostri avversarii coll' idea che esso e tutto il Governo ci saranno. I Romani devono essere ben contenti di avere la Capitale del Regno nella loro città; ma essendo essi disturbati ora dal cangiamento, il quale non può a meno di riuscire infesto ad una certa classe di persone, giova che il disturbo sia accompagnato dal vantaggio corrispondente. Col Governo sul luogo, tutto quel movimento di trasformazione, che si deve fare da lui stesso, dal Municipio, dai Romani privati, dai forastieri, italiani ed estranei, si farà più rapido. Il vantaggio della Capitale sarà più presto ottenuto, le dispute oziose cesseranno più presto nella attività, le fastidiose opposizioni locali saranno diminuite dinanzi ai nuovi interessi creati dalla nuova condizione.

Roma, tutti lo sanno, era un' isola in mezzo all' Italia, e non partecipava alla vita di questa. Tale vita bisogna presto introdurvela per tutte le vie, per tutti i pori. Aristocratici, clericali, od altri che sieno, i quali sono malcontenti di essere disturbati nel loro abituale quietismo, o devono esserlo ancora di più ed arretrarsi dinanzi al movimento, o devono apprendere a gustare il vantaggio di esso. Certi cominciano a capire che i preti noi non li mangiamo, e non facciamo con essi come la Nazione prediletta e primogenita della Chiesa; e certi altri, che quelli che hanno a Roma palazzi, case, terra, bottega, hanno fatto un ottimo affare. Ma occorre che in tutto questo che si fa ci sia una certa rapidità di azione, la quale appaghi gli uni e stordisca gli altri.

I reazionarii e clericali francesi sono disposti a disturbarci e ad imporre al loro Governo una politica ostile. Tendono a persuaderci che agiranno sempre ed in qualunque occasione contro di noi. Noi non dobbiamo accettare queste provocazioni, ed anzi giova che ci manteniamo calmi e fermi come una Nazione seria, lontana da ogni spavalderia. Ma d' altra parte con gente siffatta non ci vogliono nè umiliazioni, nè carezze; bensì fermezza e risolutezza. Poco importa, se un ambasciatore non va a Roma. Bisogna che a Roma noi facciamo un bel soggiorno per i forastieri liberali di tutto il mondo. Il Governo e la Nazione devono fare prova, tanto agli avversarii quanto agli amici, che l' andata a Roma dell' Italia è stata un beneficio per Roma, per l'Italia e per tutto il mondo.

La cospirazione dei clericali e reazionarii è ora generale, come si doveva aspettarselo. Non soltanto il partito ora predominante in Francia si agita; ma ci sono di quelli che vorrebbero far tornare indietro l'Austria, la Baviera e tutta la Germania, la Spagna ecc. Insomma si vorrebbe condurre ad una reazione europea. L' Italia non deve esserne intimidita, ma piuttosto pensare che la libertà è un grande alleato. Essa deve adunque adoperarsi a ricavare le conseguenze della libertà, per sè e per gli altri; devono gl' Italiani allearsi coi liberali di tutto il mondo, fare causa comune con essi, camminare con coloro che vogliono tutti i progressi civili, economici e sociali.

All' interno le *società degli interessi cattolici* fondate ed ispirate dai Gesuiti hanno organizzato la loro opposizione, alla quale essi danno il nome di *prudente*, all' Italia unita. Ora questa opposizione, in quanto non esce dai limiti delle leggi, bisogna sorvegliarla, vincerla coll' attività delle *associazioni del progresso*, fatte non già per declamare, o insultare alcuno, ma per trionfare coi beni promossi e fortemente voluti. Se poi, come accade sovente, questa ipocrita *prudenza* si tramuta in *insolenza* ed in disprezzo delle leggi, non bisogna che più oltre costoro abusino dell' impunità loro lasciata. Ogni tolleranza costoro la confondono colla debolezza; e veramente, se si lasciano offendere le leggi la tolleranza non è soltanto debolezza, ma colpa. Le leggi, sieno pure larghe quanto si vogliono, ma devono essere osservate e fatte eseguire. Il Governo non deve farsi sempre piccin piccino, temendo il grido delle diverse opposizioni. L' usbergo della legge lo farà essere forte. Sulle vie della libertà noi andiamo senza timore fino ai limiti i più estremi, e molto più in là di certo di alcuni che credono di essere più liberali di noi, o se non lo possono credere, lo dicono; ma non crederemo mai che l' offesa impunita della legge sia libertà. Essa è licenza, è tirannia, da qualunque parte venga.

Ora noi vediamo troppa mollezza nei governanti circa alla cospirazione, ormai aperta, dei clericali, che non s' immaginano di poter abbattere l' edifizio da noi eretto, se non perchè non incontrano mai la mano forte della legge a contenerli nelle loro poco pericolose audacie. Ma la legge è tutela e sicurezza per essi pure; poichè, se si lasciassero più oltre insolentire, sarebbe pericolo che altri li castigasse per le vie illegali.

Colpa è poi nei liberali, che dopo avere raggiunto l' unità ed indipendenza nazionale, dopo avere vinto per questo scopo tutte le potenze avverse, si lasciano battere alla spicciolata per la loro apatia, abbandonando ad essi le istituzioni e le rappresen-

APPENDICE

Statistica scolastica.

In occasione di dispensa di premj il maestro presso le Scuole elementari comunali di Udine signor Artidoro Baldissera lesse un discorso, che l' Autore offerì cortesemente al *Giornale di Udine*. Da esso prendiamo il bravo principale che comprende cifre e confronti statistici sullo stato dell'istruzione in Europa e in America:

Venendo all' esame delle condizioni in cui trovansi oggi dì le scuole primarie presso le più civili e colte nazioni d' Europa, troviamo che l' Inghilterra ha rivolto ad esse ogni pensiero. Non par vero a dirsi, ma è un fatto che colà spendonsi per le medesime, compresi lo Stato, le Provincie ed i Comuni, le Società ed i privati, 120 milioni di lire; dei quali 30 vengono dati dal governo a titolo di sussidio, che è sempre egual somma della spesa che i comuni incontrano per esse. E se dal 1832, in cui la rappresentanza nazionale, commossa ai bisogni della popolare istruzione, decretava a suo favore 500,000 lire, tale sussidio crebbe sempre, col proseguir degli anni, è fuor di dubbio che se ne conobbe la immensa utilità. La Francia che è lo specchio in cui i nostri uomini di Stato consultano i loro atti, dei 25 milioni circa, (non comprese le tasse scolastiche per altrettanta somma) che dispendia per ogni grado d' istruzione, ne impiega in sussidio alla primaria nove e mezzo. Lo Stato, le provincie ed i comuni spendevano per essa nel 1867 oltre 62 milioni; oggi è certo che questa somma è d' assai accresciuta. Il piccolo Belgio, con una popolazione poco più di 1/6 della nostra, spende in sussidio soltanto 3 milioni circa; per tutta l' istruzione 7,149,000 lire, in ragione di abitanti quasi sei volte più di noi, che per non essere inferiori dovremmo impiegarvi 40 milioni. La Prussia, ove lo Stato spende per l'istruzione in generale l. 16,813,370 (non computate pur le tasse godute dagl' insegnanti per altrettanto dinaro) impiega per la primaria, comprendendovi le provincie ed i comuni, 55 milioni. Se non temessi di abusare della vostra cortesia con quest' aridità di cifre, vorrei proseguire tali indagini presso altri popoli civili, ove, permettetemi che il dica, troveremmo sempre argomenti per noi umilianti; ma porremo termine a questa specie di confronti, recandoci per un solo istante col pensiero un po' lungi dall' Europa, in quel continente, ove, quattro secoli or sono, Colombo additava un nuovo mondo d' uomini comprando l' oro, gli argenti ed altri lor tesori, con specchietti e gingilli: a Nuova York, dove non una traccia di civiltà potevasi scorgere. Ebbene, o signori, in quella sola città e suo territorio, spendonsi oggi per l' istruzione primaria 10 milioni e mezzo di lire. Vi ho condotti per un istante in America, perchè colà l' Italia ha tali relazioni da desiderarne il miglior bene, e perchè quel popolo, che viveva nelle più fitte tenebre della barbarie, in un secolo per noi così splendido da superare in progresso e coltura qualunque generazione antica e moderna, oggi, mercè la sapienza di que' popoli che dagli antichi continenti ivi trasportarono la loro dimora, ha non soltanto preceduto chi guidavalo alla civiltà, ma ne è modello al mondo intiero.

Veniamo a noi. Nel nostro Regno, che oggi conta una popolazione di 25 milioni, che è divenuto una grande famiglia, al ben essere della quale fan mestieri grandi cure, lo Stato spende per quella dello spirito 15,810,000 lire, cioè una e 50 cent. sopra ogni 100 di entrata. Di tale somma un milione e mezzo soltanto è destinato a sollievo degl' insegnamenti primarii, che è quanto dire 14 cent. sopra ogni 100 lire che riscuote lo Stato. I Municipii per emolumenti impiegano 14,278,701, e compreso il dispendio dello Stato, delle provincie e dei comuni, all' istruzione elementare si devolvono 20 milioni. In questa somma vi ha pur quella per le scuole magistrali che è di lire 608,500, nonchè le 180,000 lire che si corrispondono come onorario agli ispettori. Quest' ultime cifre, tolte da una relazione ufficiale, poste a confronto con quelle dianzi ricordate, hanno tale un' eloquenza severa per noi da obbligarci ad abbandonarne l'esame. A chi ci domandasse però la cagione dell' essere l' Italia popolata da 15 milioni di analfabeti, risponderemo che è l'esistenza delle dolorose verità surricordate, la miseria cioè fra cui si dibatte l' istruzione primaria. Taluni affine di giustificare il male, fan questione d' impossibilità finanziarie, ma fuor di luogo, poichè i frutti dell' intelligenza educata sono un capitale da compensare ad usura qualunque sacrificio che per essa si faccia.

Se per impedire nemiche invasioni ed interne discordie, se per difenderci dalle insidie delle acque,

tanzo del paese. Chi si abbandona è abbandonato. Se non si vuole, che da qui a pochi anni l'Italia sia in mano dei reazionarii, per poscia passare in mano dei rivoluzionarii e così via via con perpetua vicenda, come accadde nella Spagna e nella Francia, bisogna che tutti i liberali illuminati si diano la mano tra di loro per fondare ed assodare la libertà colle istituzioni, colla educazione e coi costumi del paese, e colla sua attività economica ed intellettuale.

La libertà, senza l'attività, senza l'associazione ed il progresso non dura. Uno sforzo dei servi per liberarsi non basta; poichè una Nazione decaduta e serva per molto tempo ha bisogno, per trasformarsi, di un'opera meditata e continua di tutta la parte più intelligente che trascini dietro sè il resto. Se questa si accascia, la libertà non produce una vita ordinata e prospera, ma delle convulsioni ed il marasmo senile.

I giovani nati in tempo per godere il libero Stato, senza avere provato quanto costò alla nostra generazione per fonparlo, pensino a provvedere a sè stessi ed all'avvenire dell'Italia. Noi adempiamo ad un ultimo dovere, ingrato forse a molti, ma pure santo; ed è quello di ricordare sovente ad essi le lezioni della esperienza. Facciansi essi colla fermezza del carattere, colla sodezza dell'ingegno e con opere corrispondenti, i nuovi Romani degni degli antichi. Questo è il solo modo di farla finita colla *questione romana* e d'impedire che i gelosi stranieri la facciano rissuscitare quando dovrebbe essere seppellita.

IL COMMERCIO ITALIANO

Leggiamo nella *Lombardia*:

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato una statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1 gennaio al 30 giugno 1870, col confronto del medesimo periodo di tempo dell'anno scorso.

A coloro che si dilettano di dati statistici e che tengono dietro al movimento commerciale del nostro paese non sarà discaro il conoscere i particolari dettagli di questo movimento, dettagli che, riassunti con pazienza da certosini, poniamo loro sott'occhio nel modo seguente, cominciando dal commercio d'importazione.

Nel 1870 fu importato per lire 28,532,401 in acque, bevande ed olii, mentre nel 71 ascesero a lire 19,848,123; si ebbe dunque una differenza in più pel 1870 in lire 8,734,278. I generi coloniali che nell'anno 1870 furono 68,375,253 raggiunsero l'anno dopo solo lire 64,850,300, sicchè anche nel 70 si ebbe un aumento di lire 3,524,953. Il 71 fu più fortunato riguardo ai frutti, semi ed ortaglie, che salirono a 2,551,173, mentre nell'anno avanti erano state solo lire 2,171,460 con una differenza di lire 379,813 a favore del 1871. I grassi di maiale e di bestie grosse subirono nel 1871 una diminuzione di lire 2,237,145 giacchè il loro valore era di lire 8,579,798 nel 1870, e 6,342,652 nel 71. Altra diminuzione si verificò pure nel 1871 nell'importazione del pesce, che valutato nel 1870 per lire 9,790,690, non fu nel 1871 che 8,576,680, con una diminuzione nel 1871 di lire 4,513,920.

Il bestiame anche ebbe una differenza in più nel 1870 di lire 732,962, essendo stato calcolato per 3,140,056 nel 1870 e 2,407,094 nel 1871. Le pelli importate nel 1870 furono di 14,683,318, e quelle del 1871 lire 12,253,685, con diminuzione dunque nel 1871 di 2,592,636.

Canape, lini e manifatture relative si pareggiarono quasi tra il 1870 e il 1871, giacchè la differenza non fu che di lire 2701 a favore del 1870, essendo state valutate in quest'anno 13,000,161, mentre nel 1871 sono state 12,997,460.

Ma ove la cifra si elevò nel 1871 oltre misura fu nel cotone e sue manifatture: infatti nel 1870 furono lire 75,898,341 e nel 1871 furono lire 100,428,484, con aumento di lire 24,530,143 nell'anno corrente. Anche le lane, crine e peli ebbero un aumento di lire 1,453,516 nel 1871, essendo stati valutati lire 37,623,765, mentre nel 1870 non furono che lire 36,170,249. Le sete e le manifatture relative furono maggiori nel 1870 di franchi 4,197,336, essendo ascese a lire 48,548,319 nel 1870 e 44,350,983 nel 1871. Le farine all'incontro ed i cereali furono maggiori nel 1871 per lire 6,295,442, valutando il loro importo in l. 44,874,517 nel 1871, e lire 38,570,075 nel 1870. Il legname diede al 1870 un aumento di lire 3,874,173, giacchè ne fu importato per lire 14,878,316 nel 1870, e 11,004,173 nel 1871. La carta diede una differenza di lire 320,162 a favore del 1870, essendo il suo valore asceso nel 1870, a lire 2,551,313, mentre nel 1871 fu lire 2,231,171; come una differenza di lire 3,817,307 a favore del 1870 si rivelò pure nelle mercerie e chincaglierie, il cui importo fu di lire 22,266,065 nel 1870 e 18,448,758 nel 1871. I metalli comuni ed i loro valori ascesero nel 1870 a lire 29,722,161 e nel 1871 a 27,127,176, con un' eccedenza di l. 2,594,985 nel 1870.

L'oro, l'argento, i lavori fatti con questi metalli e le pietre preziose furono maggiori nel 1871, essendo saliti a lire 3,546,401, mentre nel 1870 non erano stati che 2,723,909. Vi fu dunque un aumento di lire 822,492.

Le pietre, le terre, ed altri fossili si elevarono nel 1870 a lire 20,807,837, mentre nel 1871 non furono che 18,466,475, con aumento di franchi 2,341,362 pel 1870.

I vetri, i cristalli e i vasellami decrebbero nel 1871 di l. 1,521,519, essendo asceso il loro valore a lire 6,986,507 nel 1870, mentre nel 1871 non furono che l. 5,464,988.

Finalmente i tabacchi aumentarono di l. 9,427,475 nel 1871, giacchè importarono l. 2,752,220 nel 1870 e 12,179,695 nel 1871.

Recapitolando dunque, il commercio di importazione nel primo semestre 1871 superò di l. 5,266,412 il corrispondente semestre del 1870, giacchè il valore totale delle merci importate nel 1870 fu di l. 450.207,442, mentre nel 1871 esse ascesero a lire 455,473,854.

Grande argomento di conforto e di lieto avvenire per il nostro paese deve essere per tutti il considerare le cifre del commercio di esportazione dal 1. gennaio al 30 giugno 1871 paragonandolo co periodo correspettivo dell'anno precedente. Infatti, tranne soli cinque articoli, in tutto il rimanente il commercio di esportazione del primo semestre 1871 superò di l. 122,143,203 il semestre corrispondente essendo stato il valore delle merci esportate lire 388,812,486 nel 1870 e l. 310,955,689 nel 1871.

Riassumendo sommariamente le differenze del 1871 diremo che aumentarono di 18,409,443 lire le acque, le bevande e gli olii, di 2,143,722 lire le derrate coloniali, di lire 4,311,834 le frutta, semi ed ortaggi, diminuirono di lire 1,902,525 i grassi di maiale e di bestia grossa, aumentarono di lire 226,595 i pesci, di lire 3.193,299 i bestiami, di 4,306,474 le pelli, di 7,726,041 le canape, il lino e le relative manifatture, di lire 32,920,743 i cotoni e le sua manifatture, di lire 3,687,886 le lane, il crine, i peli e loro manifatture, di lire 37,709,370 le seterie, diminuirono di l. 5,708,789 i cereali, le farine e le paste, di lire 490,424 la carta e i libri, di lire 1,426,424 i mettali comuni ed i lavori fatti con essi metalli, di lire 251.914 i vasellami, i vetri e i cristallami, ed aumentarono di lire 360,307 i legnami ed i lavori di legno, di 5,512,010 le mercerie, le chincagliere e gli oggetti diversi, di lire 9,132,310 gli ori gli argenti. i lavori fatti con questi metalli e le pietre preziose, di lire 570,605 le pietre. le terre ed altri fossili, e finalmente di lire 542,900 i tabacchi.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 30 giugno 1871 sono diminuite di lire 113,340.12 in confronto del semestre dell'annata antecedente, ascesero a lire 37,489,733.66; mentre quest'anno non hanno raggiunto che la cifra di lire 37,376,393.58.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d' Italia*:

Il municipio romano era solito di offrire sempre alla Beata Vergine, nella cappella Borghesiana a Santa Maria Maggiore, un calice ed un'ampia provvisione di cera per soddisfare ad un antichissimo voto. Siccome parecchi degli attuali padri coscritti non credono in Cristo, e si sarebbero trovati alquanto imbarazzati in presenza della Madonna, la nostra amica la *Società per gl' interessi cattol ci* ha surrogato il municipio, offrendo un calice d'argento e sei torcie di cera alla cappella Borghesiana. Se la *Società*, invece di occuparsi d'intrighi politici, limitasse la sua prodigiosa attività alle offerte di calici, di arredi sacri e ad opere consimili onde lassù si accorgessero un poco meno della frazione talmudica del S. P. Q. R., non sarebbe certamente nella nostra corrispondenza che incontrerebbe un biasimo diretto contro le sue operazioni.

Gli ex-impiegati pontifici faranno celebrare a Santa Maria Maggiore un gran triduo il 20, 21 e 22 in ringraziamento dei *dies Petri*, che il papa supererebbe il 23 corrente. In tal giorno Pio IX dirà la sua messa per l'Italia, ed i camerieri segreti in abito paonazzo, come anche quei di spada e cappa, gli offriranno una stella d'oro tempestata di brillanti. È quella in cui il cardinale diacono nei pontificali porta al papa la comunione dall'altare al trono.

Tutti i cardinali e prelati che dovevano recarsi in villeggiatura hanno sospeso la loro partenza fin dopo il 23 agosto.

Il santo padre ha inviato 200 lire al droghiere Carlotti, il cui negozio fu distrutto da un incendio.

Pio IX scrisse una cordialissima letttera all' imperatore Guglielmo per chiedergli la grazia dei vescovi tedeschi che si trovano sotto processo, e specialmente in favore del vescovo di Paderbona, il quale fu uno dei più caldi promotori dell' infallibilità nel Concilio vaticano.

Ieri sera moltissimi romani, secondo l'antico uso, illuminarono le loro case in onore dell'Assunta, ed il popolo rispettò dovunque questa religiosa illuminazione. Stamattina il papa ha detta la sua messa nella cappella Sistina, ed ha distribuito la comunione a molte distinte persone.

L'onorevole Visconti-Venosta parte questa sera per la Valtellina, ove si tratterà circa una settimana.

Lo stato civile nella rassegna settimanale dal dì 31 luglio al 6 corrente presenta 140 nati, dei quali 82 maschi e 58 femmine; vi furono 15 matrimoni e 141 morti, dei quali 80 maschi e 61 femmine; le cause prevalenti di morte sono: tubercolosi, eclampsia, entero e peritonite.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Mentre noi assistevamo agli ultimi episodii della tragedia comunale al Consigli di guerra, a pochi passi di distanza si rappresentava una delle scene più decisive della commedia politica, che deve sciogliere il nodo imbrogliato delle cose francesi. La famosa proposta del Rivet fu deposta, ed il telegrafo vi avrà annunziato che, per parar la botta, la destra immediatamente avanzò una contro-proposta, la quale, eguale nel fondo, differiva nella forma. Ma questa volta la forma è più importante del fondo, poichè implica il riconoscimento della Repubblica da una parte, e dall'altra la prolungazione del provvisorio, la continuazione degli intrighi realisti.

Lo stato dei partiti è talmente incerto, e la loro forza così poco ben definita che, contrariamente a ciò che succede in casi simili, non si può ancora predire quale delle due proposizioni avrà il soppravvento. Si tratta — non v'ha dubbio — dell'avvenire della Francia, e assistiamo ad un episodio decisivo di questa confusa epoca di transizione. Pure le opinioni divergono a seconda dei partiti. Secondo i repubblicani, la proposizione Rivet avrebbe già assicurati 400 votanti; secondo i realisti, non più di 250. Io propendo a credere che delle due proposizioni quella dell'Adnet — un nome sconosciuto jeri, oggi quasi celebre — resterà vittoriosa, perchè essa, senza decidersi in favore di uno o l'altro dei partiti dei pretendenti, li avrà tutti in suo favore, non pregiudicando la questione. Come s'era preveduto, il signor Thiers accettò « pel bene del paese » l'urgenza; in ogni caso, egli ha assicurato il potere; e un potere personale come quello contro il quale egli ha lottato lungamente. Non c'è che la formula cangiata. Cosa fece comprendere Napoleone III per venti anni alla Francia in diverse maniere? Che « la più piccola diminuzione della confidenza, il sintomo il più leggermente dubbioso in questa confidenza, gli leverebbero le forze di cui aveva d'uopo per fare il bene. » Non è questo il senso dei suoi proclami, e dei suoi plebisciti? E queste furono le parole proferite avant'jeri dal sig. Thiers precisamente. Intanto si annunzia da ogni parte che i repubblicani preparano delle petizioni in provincia onde venga accettata la proposta Rivet. Si spera forzar la mano alla Camera in questa guisa, quando essa verrà all'ultima discussione.

Prussia. La «Prov. Cor.» di Berlino, del 16, parlando, in un lungo articolo, del convegno dei due Imperatori dice: L'importanza essenziale delle nuove relazioni fra i due Imperi sta in ciò che essa non è fondata sulla necessità d'una situazione politica, ma il bisogno d'essa si fonda sulla comunanza dei sentimenti. Il buon accordo fra l'Austria e la Germania, lungi dall'inchiudere in sè un pericolo o una minaccia per le altre Potenze, corrisponde per ambe le parti al bisogno d'un duraturo promovimento del benessere comune, e le relazioni di fatto e il carattere personale dei regnanti guarentiscono che l'accordo fra i due governi sarà un appoggio ancora più forte per la pace europea. La « Prov. Corr. » considera urgentemente necessaria una sollecita soddisfacente soluzione delle trattative che si tengono in Francoforte, come pure che, in Francia si abbandonino certe agitazioni che possono mettere in pericolo la pace. Dacchè il Governo francese offerse di pagare il terzo mezzo miliardo vennero date opportune disposizioni per lo sgombro di territorii francesi, eventualmente anche dei forti.

Spagna. Un carteggio da Madrid all'*Havas* farebbe credere che il paese si preoccupi assai di un accomodamento di famiglia che avrebbe avuto luogo fra i Borboni di Spagna, per una prossima levata in armi del partito carlista. La lettera che citiamo entra in molti particolari sull'ordinamento del partito carlista, fornito di tutto, tranne di denaro. Tutte le sostanze del pretendente, compresevi quelle della moglie, furono inghiottite da precedenti conati: sicchè il partito non ha speranza che in una sottoscrizione Questo stato di cose farà precipitare il movimento o lo impedirà. Speriamo che le bande carliste si scioglieranno per inopia di mezzi.

Si annunzia essere inesatto che il Governo spagnuolo voglia inviare la squadra del Pacifico sulle coste di Venezuela. Esso intenderebbe limitarsi a protestare in via diplomatica contro la spedizione dei filibustieri che è partita da Venezuela per sostenere gli insorti di Cuba.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ospizii Marini

Contribuenti pel II.° anno.

Giuseppe co. Colloredo l. 5. Antonio Flumiani l. 5, Federico dott. Ballico l. 5, Andrea Mulinaris l. 5, Elisa Gobitto l. 5, Angelo Viezzi l. 5, A. dott. Chiaruttini l. 5, Giovanni Giustina (1) l. 5.

Contribuenti semplici

Giuseppe dott. Toso l. 25, Leonardo dott. Jesse l. 10, Nicolò Degani l. 10. Il civ. Ospitale con II.a generosa offerta l. 200. Per vendita n. 5 Opuscoli Osp. Mar. l. 3.25, Farmacia Fabris offri n. 4 bottiglie d'oglio di fegato di merluzzo, Farmacia Filipuzzi n. 6 bottiglie, Farmacia Comelli n. 6 bott. Co. Giovanni Maniago per n. 20 Opuscoli Ospizi Marini l. 13. Esatte per n. 47 Opuscoli Ospizi Marini affidati per la vendita dal dott. Marzuttini fin dall'anno 1869 l. 30.55.

Teatro Sociale. Al successo del *Ruy-Blas* è perfettamente applicabile il *crescit eundo*. Jersera, pubblico scelto, affollato, attento, raccolto; applausi che, direbbe un poeta, andarono fino alle stelle. Certo è che ovazioni così clamorose, entusiastiche, universali non succede spesso di udirle. Si può dire che pubblico e artisti andassero a gara, questi nel meritarsi, quello nel prodigare gli applausi. In una parola: esecuzione perfetta, successo pieno e colossale. Raccomandiamo ai corrispondenti teatrali di dire nei loro carteggi che a Udine il *Ruy-Blas* fu decisamente *fu-ore*; la parola questa volta è bene applicata. Assistendo alle rappresentazioni di questo spartito, si assiste precisamente a vere feste dell'arte.

(1) Il nome di Giovanni Giustina fu ommesso per pura dimenticanza, di registrarlo fra gli azionisti del passato anno.

---

se per correre velocemente da paese a paese e per altri non maggiori beni, si spendono milioni e milioni, perchè non deesi proporzionatamente dispendiare anche per l'istruzione, potente ed unico baluardo contro il più tremendo nemico dell'uomo, l'ignoranza; per l'istruzione che è la sintesi di ogni ben essere sociale, il mezzo che solo può guidare l'uomo al perfezionamento di se stesso e alla di lui conservazione. A questo proposito un autorevole scrittore francese, il signor Manier, dopo averci mostrato che le spese per la guerra, sono più che cento volte maggiori di quelle per l'istruzione, anche ne' paesi civili, dice che vorrebbe veder crescere dappertutto i dispendii a questa consacrati.(1) E seguendo quest'ordine d'idee soggiungerò che aumentare le spese per l'istruzione, vuol dire diminuir quelle, al certo non lievi, dell'ignoranza, causa di vizio e di delitto, che è quanto dire limitare d'assai il pubblico dispendio. Guardiamo infatti i bilanci pel mantenimento dei prigionieri e vedremo che buona parte del nostro peculio è da essi consumata. Le carceri, le galere e quelle altre specie tutte di reclusione che io non so enumerare e che possiam dire il regno degli analfabeti, non le vedremo sgombrate da lor numerosi abitatori se prima non miglioreremo la condizione della popolare coltura, la quale, condotta a miserrimo stato da falsi principii di economia, corre pericolo d'intisichire. Nè altrimenti puossi dire, finchè avremo una scuola pubblica ogni 853 abit. laddove in paesi civili ve n'ha una ogni 360. ed anche ogni 120; finchè lo stipendio del maestro è rappresentato da una media di it.L. 513; finchè sopra 4 milioni ed 1/4 di di giovanetti che dovrebbero accorrere alle nostre scuole 1 e 1/2 soltanto le frequenta; finchè su 100 cittadini ne abbiamo in generale 60 d'illetterati, finchè nella Sardegna su 600,000 abitanti 510,000 non san nè leggere nè scrivere. Allo scopo di riparare a tanta sciagura personaggi illustri e la stampa oggi noi vediamo invocare una legge che renda obbligatoria quest'istruzione sotto comminatorie penali ai trasgressori. Questa legge sarà dessa però farmaco efficace ed opportuno a guarire le nostre piaghe? A tale proposito l'illustre Guerzoni, nell'Antologia di Firenze scrive, che l'applicabilità di una sanzione penale per l'istruzione obbligatoria, è la più grave, la più delicata, la più controversa delle questioni; e dopo aver ricordato, che in quegli Stati d'America, dove le pene coattive sono state più gravi, ivi la frequenza è minore, dove miti o nulle ivi è maggiore; che nessuno dei cantoni della Svizzera ha ottenuto quel grado di frequenza e di coltura del canton di Ginevra che non l'ha; — conclude che tanto nell'America, come nella Germania, la buona scuola, il buon metodo, la sorveglianza incessante, il denaro, creano la frequenza, la diligenza, l'amore allo studio, la fede all'istruzione: che la pena lieve o grave che sia, è impotente ad ottenere un solo di questi effetti. Ora, siccome ciò è quanto dire che per migliorare lo stato dell'istruzione primaria, è mestieri dar perfezione alle parti costituenti il di lei meccanismo, e siccome ciò si ottiene quasi totalmente col dispendio, così noi diremo che la prosperità è proporzionata al denaro che per la medesima impiegasi. E ciò ben compresero i cessati e l'odierno ministro della pubblica istruzione, i quali con ardore paterno presero ad invocare nel parlamento maggiori soccorsi per la primaria istruzione. E poichè venuti siamo a parlare di generosi conati o per omaggio alla giustizia ricordiamo come l'attuale ministro conscio della benefica azione che esercitano sullo scolaro la decenza e la salubrità dei locali scolastici, sia per primo riuscito, ad imitazione del Belgio, e della Germania, ad assegnare sussidi e prestiti ai comuni che trovassero mestieri di migliorarli. Sì, o signori, ripetiamolo, il problema che sotto variati aspetti per tutta Italia oggi studiasi non si risolve che colla potenza eloquente del denaro. In fatti senza di esso, come instituiremo le 28 0 scuole che ancor ci mancano, 1) come provvederemo ai bisogni de' maestri che trascinano la vita nella miseria, come cambiare lo stato dei molti locali che, cotanto lungi sono dall'armonizzare col fine a cui son destinati e che sembrano spelonche, caverne? Queste piaghe prime fra quelle che infermano il corpo della nostra istruzione, nessuno certo saprà guarirle senza lo specifico dell'oro.

(*Continua*).

1) Le spese che s'incontrano per l'armata stanno a quelle dell'istruzione nel seguente rapporto. In Francia 11 a 293, in Prussia 14 a 270, in Baviera 22 a 219, nel Wurtemberg 47 a 218, nella Sassonia 37 a 214.

1) Questi dati, come si è notato altrove, sono stati tolti dalla dotta relazione dell'illustre Messedaglia relativa all'anno 1869. Da essa risultano che 209 comuni, erano senza scuola maschile, 477 senza la femminile, 700 borgate d'oltre 500 abitanti prive di quella, 1366 di questa.

L'Angelica Moro brilla in quest' opera (le stelle le ha anche il cielo dell' arte) d' una luce vivissima; si direbbe che il *Ruy - Blas* è stato scritto per lei. In tutti i suoi pezzi essa è fragorosamente applaudita e festeggiata: la regina di Spagna è anche la regina dello spettacolo. Benissimo sempre la Vogri, molto e molto giustamente applaudita: *idem, idem* Carpi, Silenzi e Zucchelli. Il primo in specialità è il Beniamino del pubblico che resta soggiogato dal fascino di quella sua voce soave, incantevole, appassionata.

Inutile il dire che il duetto d' amore viene replicato ogni sera: il pubblico ne resta elettrizzato, e non finisce dall' acclamare la Moro ed il Carpi che lo eseguiscono a perfezione.

L'esecuzione istrumentale è andata sempre più migliorando, e adesso l' orchestra suona con più sicurezza, con più fusione e con più colorito. Un bravo ai professori e al Bernardi, che mostra sempre la sua nota valentia nel dirigerla.

Non vogliamo chiudere questo breve cenno, senza rivolgere all' illustre Marchetti un pensiero di alta ammirazione, e l' espressione delle nostre congratulazioni vivissime. La sua opera si rappresenta attualmente, oltre che a Udine, a Vicenza, a Cremona, e a Spoleto, e dovunque col più brillante successo. Questo splendido esito e le accoglienze lietissime ottenute prima dalla sua opera su' molti teatri d' Italia, devono incoraggiarlo a proseguire animoso nella carriera che ormai gli sta schiusa davanti e nella quale gli avverrà certamente di cogliere altre e più belle e più preziose corone. E un voto che facciamo non soltanto per lui, ma anche per l' arte italiana che a buon diritto ripone nel giovane compositore le più liete speranze.

—

Corse. Jeri abbiamo avuta la penultima parte de' nostri spettacoli ippici, la corsa dei sedioli. Il solito pubblico (un po' meno numeroso, però) le solite Bande musicali, e, poco dopo la corsa, la solita pioggia, che ormai siamo avvezzi a considerare come sottintesa in tutti i programmi: ecco l' inventario dello spettacolo. In quanto ai premi, essi furono vinti: il primo da *Gatta* cavalla di razza Piave del signor Rossi Giovanni, il secondo da *Nuotatore*, cavallo russo di proprietà del signor Rossi Giuseppe, ed il terzo da *Bimbo*, cavallo di razza italiana di proprietà del signor Giordani Giacomo. I premi erano di lire 1000, 500 e 300.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera alle 8 dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia		M. Lorella
2. Sinfonia « Originale »		» Ghezzi
3. Duetto « La Favorita »		» Donizzetti
4. Mazurka		» Caselotti
5. Finale « Macbeth »		» Verdi
6. Polka		» Marengo

—

Festa militare. Chi ha letto De-Amicis sa che cosa sia un campo militare; chi vuol vederne uno piccolo, ma elegante come una miniatura, vada a dare un'occhiata a quello del 56° presso Percoto. Ieri l'altro era tutto a festa; una festa con un programma svariato e scrupolosamente eseguito da quei bravi soldati, che compievano con una disciplina esemplare i più piacevoli scherzi.

Corse, cuccagna, tarantelle, orsi, razzi, palloni affidati al vento, il tutto accompagnato da una musica instancabile.

Venuta la notte, quando le tende si confondevano col terreno e campeggiavano i palloncini illuminati a vari colori, e le ombre e la luce scherzavano capricciosamente, s'avrebbe creduto piuttosto ad una *féerie* che ad un campo.

Ma il giojello, ciò che spiccava di finitezza e buon gusto era fortino ridotto con molta arte a vera sala da ballo. Fu lì specialmente che i non molti intervenuti desideravano uno sciame di gentili signore che si fossero unite alle belle e graziose, ma poche rappresentanti di quel sesso, che ad onta delle *pétroleuses* resta sempre il sesso gentile. Desideravano che un coro più numeroso di sorrisi aggraziati e di occhiate sfavillanti avesse fatto sentire agli ufficiali del campo quanto sensibili fossero tutti alle squisite gentilezze, ai tratti di franca cortesia, alla simpatica accoglienza da essi prodigati.

Pur troppo furono pochi quelli che il tempo costantemente e fortemente minaccioso non trattenne dall'accorrere al campo di Percoto. Giove Pluvio, o piuttosto Giove Tonante e Lampeggiante fu il bersaglio di meritate maledizioni; infatti si compiacque di prendersi giuoco di tutti fino al sarcasmo. La festa si aprì e chiuse fra tuoni e lampi, che facevano le veci di un continuo e grandioso fuoco d'artifizio; quindi, mentre ciò abbelliva lo spettacolo, trattenne molti dal prendervi parte e impaurì taluni del sesso forte, che *troppo presto* abbandonarono il terreno.

Comunque sia, il 56° fu esuberante di premure; e quei signori ufficiali avranno sentita più di una stretta di mano, forse sconosciuta, ma che valeva un *grazie!* di piena effusione.

Nel concetto attuale dell'esercito, cioè di una scuola per cui deve passare tutta nazione, feste simili sono opportunissime a tenere stretto il legame fra questa e quello; nella dura vita del campo sono la vera *domenica* del soldato, di cui sviluppano il senso estetico e morale.

A quella di Percoto tutti prendevano parte, dal generale che l'onorava colla sua presenza, al milite, che, travestito da rustica fioraia, offriva un mazzolino alle signore. E questa comunanza del piacere diverrà comunanza delle fatiche, diverrà comunanza del valore, della vittoria.

Quando poi vi prendono parte i non militari e vi sono così compitamente ricevuti, si rafforzano le simpatie tra le diverse classi e prende radice il sentimento del dovere di tutti cioè: *di lavorare all'avvenire della patria*; lasciando agli *internazionali* di collaborare, colla distruzione all'avvenire dell'umanità.

De visu.

IN MORTE
DEL MIO EGREGIO AMICO

DON ANTONIO VALUSSI

SONETTO

Io non seguiva, Antonio, il tuo feretro
Fra lo stuol de' tuoi cari e il largo pianto, (*)
Ed i pallidi ceri e il triste metro
Dello compone in chiesa e al camposanto.

Avova il cor straziato, il viso tetro,
Avea la notte inutilmente pianto;
Ma col muto pensier ti tenni dietro,
Tutta la mesta sera, insino a tanto

Che già deposto nell' avara fossa,
Ti diero l' acqua santa e il crudo addio
In sulla zolla che rinchiude l' ossa.

Indi pregai, fatto più tristo e pio,
Che in mezzo ai giusti in ciel, per dov' è mossa
L' alma tua bella, ti raccolga Iddio.

(*) I coloni di Paradiso che lo accompagnavano al tumulo.

G. ARMELLINI.

—

Atto di ringraziamento.

A quelle gentili ed affettuose persone, che nella dolorosa circostanza della malattia e della morte susseguita del mio ottimo fratello **Antonio Valussi** usarono tante e così cordiali dimostrazioni di affetto per lui e per i superstiti afflitti, rendo grazie dal profondo del cuore e coll' animo altamente commosso, a nome anche di tutta la famiglia.

Me lo lascino dire, che quel buon sacerdote e cittadino era anche grandemente degno di lasciare tanta eredità d' affetti. Il sentimento del bene, l' amore della giustizia e la rettitudine del cuore e dell' intelletto erano tali in lui, e così costantemente nella sua umile ma meritoria posizione conservati, che tutti coloro che lo accostarono gli ebbero amore e rispetto. Per me poi egli era il vero erede delle qualità de' miei buoni genitori, al cui spirito è il suo ora ricongiunto.

O mio fratello, in te si verificò l'idea dell'uomo giusto la cui tomba è circondata di benedizioni! Ciò ne rende più dolorosa, ma meno amara la tua dipartenza.

Udine 18 maggio 1871.

PACIFICO VALUSSI.

Nicolò degli Onesti di Fagagna, figlio del fu nobile Paolo e di Maria Missana, non ancora ventenne cessava di vivere alle ore 10 ant. di jeri in Udine nella famiglia de' conjugi Montini.

Egli era prestante della persona, e di distinto ingegno, ed avviato a nobili studj. E per tre mesi sottoposto a penosa cura medica-chirurgica, venne colpito da fiero morbo cerebrale che in poche ore gli troncò la vita!

Idolo della vedova madre, affettuosamente diletto al fratello, alle sorelle, agli amici, il lungo suo patire e l' immatura dipartita lo lasciarono nella desolazione. E solo resta ai parenti un conforto, la memoria delle cure prodigategli, e delle molte prove di amicizia di cui il caro defunto era l' oggetto per parte de' suoi compagni di studio. I quali non lo abbandonarono mai, e a tutte le ore si recavano presso il suo letto, e taluni, a sollievo dell' animo, con più cura gli stavano vicino leggendogli brani di libri o di giornali, affinchè manco sentisse la gravità del suo stato. E tra tutti, abbia una parola di ringraziamento quel giovane studente che, compagno di camera del povero Nicolò, non volle mai abbandonarlo e vigilò intere notti facendogli da infermiere.

I parenti del defunto, grati a que' giovani, devono anche esserlo verso i conjugi Montini, e verso i valenti medici cav. D.r Perusini e D.r Gaetano Antonini, che gli prodigarono, sebbene sventuratamente invano, tutte le cure dell' affetto e della scienza.

Lo Zio P. M.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Vienna 16. L' *Abendpost* d' oggi smentisce, riferendosi al litro rosso, replicatamente e con franchezza, quanto fu sostenuto dal *Wanderer*, che prima dello scoppio dell' ultima guerra fra l' Austria-Ungheria e la Francia si fossero stipulati degli accordi che non sarebbero poscia stati mantenuti da parte dell' Austria.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna 17. A quanto rileva il *Vaterland*, prevale generalmente il desiderio che il ministro del commercio Schaeffle si presenti candidato in Vienna.

In Francia si teme un nuovo colpo da parte dei radicali. Si pretende che dopo l' aggiornamento dell' Assemblea, Gambetta abbia intenzione di fare un colpo di mano in unione ai generali democratici per ottenere la Dittatura.

Un memoriale del parroco Anton al ministro del culto chiede in nome di 3000 abitanti cattolici contrarie all' infallibilità la concessione del Duomo di San Stefano per l' esercizio delle funzioni cattoliche.

Leopoli 16. In una conferenza confidenziale dei capi-partito dell' adunanza polacca, venne accolto il programma di Weigel, secondo il quale si pone in prospettiva un procederò in Comune di tutti i Polacchi.

— Leggiamo nella *Concordia*:

Al palazzo Valentini non risiederà il Ministro degli esteri che ha definitivamente rinunziato all' idea di acquistarlo. Siamo informati che le trattative di alienazione saranno continuate colla Banca Nazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 18 agosto 1871.

Parigi, 16. Il convegno di Gastein non desta qui alcuna preoccupazione. Assicurasi nei circoli diplomatici che l' alleanza austro prussiana produrrebbe l'alleanza franco russa. Assicurasi che Goulard rimpiazzerà Choiseul.

La voce che il cardinale Antonelli sia venuto a Versailles è priva di ogni fondamento.

La *Presse* dice che alcuni membri del centro destro domandarono al duca d' Aumale se accetterebbe la presidenza del potere esecutivo. Il duca ricusò la proposta, come impolitica, potendo dividere maggiormente i conservatori.

Assicurasi che la commissione d' inchiesta sui fatti del 18 marzo constatò che i prussiani favorirono la Comune lasciando entrare a Parigi armi e munizioni pei partigiani fino al 20 aprile, mentrechè impedivano alle truppe di Versailles di avvicinarsi alle linee prussiane. Dopo il 20 aprile i prussiani, prevedendo la caduta della Comune, osservarono una stretta neutralità.

La *Patrie* conferma l' asserzione che Bismark esercita una grande pressione sui governi di Svezia, Olanda e Danimarca per estorcer ad essi impegni che comprometterebbero la loro indipendenza.

Berlino 17. Arnim ritornò a Francoforte per le trattative di pace.

Londra 17. Vi fu un accidente sulla ferrovia di Wolverhampton, nel quale si ebbero 30 feriti.

Dublino 17. La Deputazione francese, condotta da Flavigny, giunse a Dublino. Fu ricevuta con immenso entusiasmo da una folla considerevole. La Deputazione fece dei discorsi, constatando i legami di amicizia che uniscono la Francia all'Irlanda.

ULTIMI DISPACCI

Versailles 17. Una proposta di Chambrun distribuita stamane dice che Thiers eserciterà col titolo di Presidente della Repubblica le funzioni devolutegli dall'atto del 17 febbraio. La dignità a cui è elevato è l'unico cambiamento introdotto al testo e allo spirito del patto di Bordeaux, che è rinnovato, confermato e garantito senza limitazione della durata. L'assemblea nazionale non si separerà senza avere votato la costituzione della Francia. Il presidente della repubblica fa presentare le leggi all'Assemblea dai ministri, e presiede il consiglio dei ministri che sono solidariamente responsabili dinanzi all' Assemblea. Le altre clausole della proposta sono analoghe alla proposta Rivet.

Parigi, 17. Una lettera di Versailles attribuisce una certa importanza alla proposta Chambrun potendo servire come di terreno di transazione fra la sinistra e la destra.

Parigi, 17. L' *Officiel* smentisce che siansi prese misure eccezionali per mantenere l' ordine a Parigi. L' ordine non è punto turbato.

L' *Officiel* segnala due lettere del *Times* rettificanti le precedenti erronee asserzioni circa i prigionieri di Statory.

Un decreto sopprime l' arma dei lancieri.

Gastein, 17. Bismark è arrivato. Beust partirà lunedì.

Versailles, 17. Il Consiglio di guerra intese i testimoni di Pascal Grousset, e di altri accusati.

Gli uffici dell' assemblea elessero la commissione per esaminare la proroga dei poteri di Thiers. Sopra quindici commissari, nove sono contrari alla proroga.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 17. Austriache 233.1[2; lomb. 99.7[8, viglietti di credito 160.1[4, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, credito 59.1[4, cambio Vienna 89 1[4, rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi —.—, Raab Graz —.— mancanza numerario.

Parigi 16. Francese debole 55.90; cupone staccato Italiano 60.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 386.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 226.—; Ferrovie Romane 92.50; Obbl. Romane 156.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 171.—; Meridionali 183.5[8, Cambi Italia 5 3[4, Mobiliare 176.—, Obbligazioni tabacchi 462.—; Azioni tabacchi 688.—; prestito 89.15.

Londra 17. Inglese 93 5[8, lomb. —.—, italiano 59.3[4, turco 46.—, spagnuolo 32.7[8, tabacchi —.— cambio su Vienna —.—.

N. York 10. Oro 112.3[8.

FIRENZE, 17 agosto

Rendita	64.07	Prestito nazionale	88.10
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.07	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.77 1[2	(nominale)	28.50
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	417.50
Obbligazioni tabacchi		Obbligaz. » »	192.—
	490.—	Buoni	486.—
Azioni »	727.—	Obbligazioni eccl.	88.45

VENEZIA, 17 agosto

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1[2	—.—.—	—.—.—
Londra	» 2 —	26.60.—	26.63.—

Effetti pubblici ed industriali.

		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio		63.75.—	63.80.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	91.—.—	92.—0[0
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.17.—	21.18.—
Banconote austriache		—.—.—	—.—.—

TRIESTE, 16 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.75 —	5.76 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.63 —	9.62 —
Sovrane inglesi	»	12.12 —	12.11 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	119.85	119.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA,		dal 16 agosto	al 17 agosto
Metalliche 5 per cento	fior	60.—	60.50
Prestito Nazionale	»	71.40	71.60
» 1860	»	102.70	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	762.—	771.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	292.40	291.30
Londra per 10 lire sterline	»	121.15	121.—
Argento	»	120.—	120.—
Zecchini imperiali	»	5.77.—	5.78 —
Da 20 franchi	»	9.64 1[2	9.64 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 17 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	20.04	ad it. L.		20.74
» vecchio	»		»	21.—	»	21.80
Granoturco nostrano	»		»	20.04	»	20.74
» forestiero	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	13.20	»	13.36
Avena in Città	»	rasato	»	7.70	»	7.86
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	25.62
» da pilare	»		»	—.—	»	13.—
Saraceno	»		»	—.—	»	12.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.90
Miglio	»		»	—.—	»	15.47
Lupini	»		»	—.—	»	7.64
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Mistura nuova	»		»	—.—	»	12.50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	17.31
» carnielli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA 3

Provincia di Udine

Comune di Codroipo

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISO

A tutto il giorno 28 agosto corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario all' Amministrazione Comunale coll' annuo stipendio di l. 1800 restando in carica gli attuali impiegati.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze in bollo legale entro il suddetto giorno corredate dalla patente d' idoneità, atto di nascita, fedina criminale politica, e d' ogni altro attestato comprovante la coltura dell' aspirante, e la pratica degli affari.

Codroipo li 10 agosto 1871.

Il Sindaco
E. D.R Zuzzi

Gli Assessori
C. D.r Gattolini
G. B. Valentinis
P. Petracco

Il Segretario
Stona

N. 588 1

IL MUNICIPIO DI RONCHIS

Avviso

A tutto 30 settembre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

Di Maestra elementare della scuola femminile di Ronchis a cui va annesso l' annuo onorario di l. 333.33.

Di Maestra per la scuola mista nel'a frazione di Fraforeano cui va annesso l' annuo onorario di l. 500.

Le istanze di aspiro munite del bollo competente, e corredate a tenore di legge saranno dirette a questo Ufficio.

La nomina spetta al Cosiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Dal Municipio di Ronchis
li 21 luglio 1871.

Il Sindaco
Pittoni

Avviso 1

DELLA GIUNTA MUNICIPALE DI SEQUALS

A tutto il 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestri e Maestre nelle scuole elementari qui appresso indicate:

1. Sequals Scuola maschile coll' annuo stipendio di it. l. 500.
2. Sequals Scuola femminile di it. l. 334.
3. Lestans Scuola maschile collo stipendio di l. 500.
4. Lestans Scuola femminile collo stipendio di l. 334.
5. Solimbergo Scuola maschile collo stipendio di l. 350 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio entro lo stesso termine regolare istanza debitamente documentata per la nomina a votazione segreta del Consiglio Comunale.

Sequals, 5 agosto 1871.

Il Sindaco
O. . . . .

ATTI GIUDIZIARII

N. 5059 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora nella Germania Giovanni de Cecco fu Domenico essergli stato deputato in di lui curatore l'avv. Della Schiava, affinchè lo rappresenti nella procedura esecutiva per asta stabili provocata da Leonardo De Cecco di Majano con istanza 3 giugno decorso n. 3873 in di lui confronto, e che sulla stessa per essere sentite le parti sulle proposte condizioni d' asta fu fissata l' aula 5 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giovanni De Cecco a comparire personalmente, ovvero di far tenere al curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a spese dell' istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 17 luglio 1871.

Il Reggente
Brancaleone

F. Pellarini.

N. 6189 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 31 luglio p. p. pari numero del nob. Co. Carlo Freschi contro Giuseppe Clocchiatti si prefiggono per i tre esperimenti d' asta i giorni 18 e 25 settembre e 14 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. La proprietà utile dell' immobile suddescritto si venda a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

2. Ogni obblatore dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di stima.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non a prezzo superiore alla stessa, nel terzo a qualunque prezzo e semprecchè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

4. Il deliberatario dovrà effettuare il versamento di delibera entro giorni otto alla Banca del Popolo di Udine imputandone il fatto deposito di cauzione.

5. L' esecutante avrà diritto di prelevare dal deposito l' importo delle competenze e spese dopo ottenuta giudiziale liquidazione senza bisogno di attendere la sentenza graduatoria.

6. Tutte le spese inerenti alla delibera saranno a carico del deliberatario, il quale sarà tenuto all' esatto adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, ed al risarcimento di tutti i danni.

Immobile da subastarsi

limitatamente però alla proprietà utile sito nel territorio esterno di Udine fuori Porta Aquileja in mappa al n. 589 di pert. 8.26 rend. l. 32.71 stim. l. 1578.97 detratto poi l' annuo livello dovuto al Co. Carlo Freschi di frumento stara 4 pesinali 4 ed avena stara 1 che costituisce un capitale depurato del quinto di »1016.—

Restando così il valore della proprietà utile in l. 562.97

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 agosto 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 2796 2

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario facente per la R. Intendenza di Finanza in Udine ed al confronto di Da Maria De Giacomo Caporal Osualdo q.m Giovanni di Aviano sarà tenuto nei giorni 21, 23 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo incanto il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 124.08 importa l. 3102.—, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore in dipendenza all'atto divisionale 27 luglio 1862 seguito presso codesta R. Pretura e da essa approvato col decreto 28 detto n. 2872 la metà di detta rendita censuaria, il valore della stessa imposta l. 1551.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

Una metà del molino ad acqua in mappa di Aviano n. 1644 di cens. pert. 0.49 rend. l. 104.50.

Una metà dell' edificio da sega da legnami ad acqua pure in mappa di Aviano n. 1645 di pert. cens. 0.10 rend. l. 19.58.

Locchè si pubblichi nel « Giornale ufficiale di Udine» e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Aviano, 7 luglio 1871.

Il Reggente
Faro

Fregonese Canc.

N. 5861 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante la R. Finanza di Udine contro Costantino Guerra fu Valentino mugnajo di Palazzolo per it. l. 511.71 in causa tassa macinato arretrata nei giorni 23 agosto 13 e 30 settembre, p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di Residenza di questa R. Pretura avrà luogo l' asta delle realità indicate qui sotto alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili

Comune censuario di Palazzolo

Mappa 1112 sub. 1 Molino da grano ad acqua con casa colonica pert. cens. 0.34 rend. cens. 103.62 valore 2237.97.

Quota di cui si chiede l' asta

L' intiero.

Intestazione censuaria

Guerra Costantino fu Valentino.

Mappa 2027 Pile da grano ad acqua pert. cens. 0.07 rend. cens. 9.60 valore 207.36.

Intestazione censuaria

Suddetto livellario alla fabbriceria di Palazzolo.

Si pubblichi all' albo pretoreo, e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 7 luglio 1871.

Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tavani.

N. 4808 2

EDITTO

Si fa noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale di Udine 28 luglio corr. n. 2252 emessa sopra istanza del sig. Giuseppe Bruni di qui amministratore della massa oberata di Gio. B. Pauluzzi di Palma, contro l' oberato suddetto ed i creditori insinuati Barzilai Gabriele, Chiesa di Orsaria, Ditta Goldberger fratelli, Hissel Augusto, Ditta Borg e Singer, Ditta Jonas Tröblich, Ditta Litt et Langer, Ditta Goth et Langer, Ditta Long Celestino e compagno, e Ditta Springolo verrà tenuto in questa Sala Pretoriale dinnanzi apposita Commissione nei giorni 28 agosto, 9 e 16 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Le realità saranno vendute al miglior offerente in un solo lotto nello stato e grado in cui si attrovano presentemente.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima ad eccezione dei creditori inscritti che vengono dispensati.

3. La delibera non avrà luogo che ad un prezzo maggiore od uguale alla stima giudiziale ed a favore del miglior offerente, il quale sino dal giorno della delibera avrà il possesso e godimento delle realità deliberate e la proprietà però non la otterrà che in seguito all' integrale pagamento del prezzo di delibera.

4. In quanto le realità fossero locate il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al 10 novembre immediatamente successivo alla delibera, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si matureranno posteriormente a quel giorno.

5. Le pubbliche imposte affigenti le realità deliberate dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare giudizialmente il prezzo di delibera ad eccezione dei creditori iscritti che potranno compensarlo sino alla concorrenza dei loro crediti.

7. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate, fino a che non avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

8. Nel caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte potrà l' amministratore domandare il reincanto delle realità deliberate, che potrà farsi a qualunque prezzo ed in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione delle realità.

Corpo di fabbricato situato in Palma in angolo di Tramontana della contrada traversale seconda del Borgo Cividale in mappa al n. 405 di cens. pert. 0.53 rend. l. 269.10 stimato it. l. 11645.60.

Si affigga e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell' istante.

Dalla R. Pretura
Palma, 30 luglio 1871.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

N. 3010 1

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 18 e 28 agosto e 4 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale seguirà il triplice sperimento d' asta dei beni sotto indicati esecutati ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante il R. Erario contro Bierti Giuseppe di Ambrogio di Udine e Lestani Antonia vedova Bressani di Pozzuolo alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 32.38 importa it. l. 809.50; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degli immobili da subastarsi in mappa di Castions di Strada intestati a Bierti Giuseppe.

N. 4528 Arat. arb. vit. di pert. 5.32 rend. l. 15.35.

N. 4535 Arat. arb. vit. di pert. 4.27 rend. l. 7.52.

N. 4406 Aratorio di pert. 7.73 rend. l. 9.51.

Si affigga ed a cura della parte istante s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma li 13 luglio 1871.

Il R. Pretore
Zanellato.

Urli Canc.

N. 5282 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze, mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Raimondo Polo fu Paolo di Savorgnano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Raimondo Polo ad insinuarla sino al giorno 12 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Antonio, dottor Fadelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 settembre stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 26 luglio 1871.

Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
Didan

Suzzi.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.